

L'Islam difronte alle calamità ed alle epidemie

PDF
BOOK FOR MOBILE

بسم الله الرحمن الرحيم

Nel Nome di Allah il Clemente il Misericordioso

Clicca sull'immagine per andare all'argomento



L'Islam

di fronte alle calamità ed alle epidemie



Perché

avvengono le tribolazioni?



Consigli e linee guida

per prevenire la diffusione dei virus



Le procedure

da adottare in caso di virus epidemico



L'Islam
di fronte alle calamità ed alle epidemie

Terremoti, uragani, siccità, epidemie hanno preso a manifestarsi con una ricorrenza impressionante, soprattutto dall'inizio del ventesimo secolo.

Ma qual è il segreto dietro a questi avvenimenti? Quale atteggiamento dovremmo assumere di fronte a queste catastrofi e calamità?



Perché avvengono le tribolazioni?

L'Islam insegna che le tribolazioni avvengono per tre motivi:

1. In tal modo Iddio eleva il rango in Paradiso dei Suoi servitori fedeli

Il musulmano considera questa vita terrena come un viaggio verso la vita futura, fatta di gioia eterna o Fuoco senza fine... inoltre l'Islam insegna al credente che potrà accedere ad un livello in Paradiso

a seconda delle buone azioni compiute, come pure della pazienza e resistenza dinanzi alle prove e tribolazioni affrontate nel corso dell'esistenza. La pazienza esercitata dal musulmano con la speranza della ricompensa divina gli garantirà, nella sua destinazione, un grado più o meno elevato in Paradiso. Senza dubbio, le persone che subiscono le prove maggiori sono i profeti, come Noè, Abramo Mosè, Gesù e Muhammad (Iddio li benedica tutti). Il Corano descrive la difficoltà delle tribolazioni che dovettero subire nel corso della loro predicazione ai loro popoli. Nonostante tutto ciò, essi furono un modello di perseveranza e fiducia nella ricompensa divina. Fin dal primo momento della sua missione profetica, il Messaggero dell'Islam (Iddio lo benedica e gli dia la pace) ebbe a subire gli attacchi scatenati da parte del suo popolo nei confronti suoi e dei suoi pochi seguaci; tali attacchi si protrassero per dieci anni, segnati da angherie e privazio-

ni. Il Profeta dovette quindi abbandonare la terra natia (Mecca) per fuggire dal suo popolo, che gli stava dando la caccia per assassinarlo. Nonostante tutto ciò, questo è l'insegnamento lasciatoci dal Profeta: "Quando Iddio ama una persona, la sottopone a prove e tribolazioni" (Bukhari, 548). Il musulmano, dunque, sa con certezza che Iddio è il Creatore dell'universo, che Egli controlla in ogni sua parte, piccola o grande che sia.



Il credente è quindi cosciente che gli avvenimenti della vita non capitano per caso ma solo per precisa volontà divina ed in base a motivi a Iddio Solo noti. Ne consegue che il musulmano deve reagire alle tribolazioni con pazienza, perseveranza e accettazione del decreto divino: questo è il giusto atteggiamento da assumere di fronte alle tribolazioni, adottando al tempo stesso tutte le misure per fronteggiare la calamità in corso. Il credente è inoltre consapevole del premio divino che lo attende, se al decreto divino risponde con pazienza e fiducia nella ricompensa da parte del suo Signore. Ciò trova conferma nella sentenza profetica: “Chi soccombe a causa di una malattia allo stomaco o di un’epidemia, muore da martire” (Bukhari, 629).

Ha detto Iddio l’Altissimo: “Sicuramente vi metteremo alla prova con terrore, fame e diminuzione dei beni, delle persone e dei raccolti: da’ la buona novella a coloro che perseverano coloro che quando li coglie una disgrazia dicono: «Siamo di Allah e a Lui ritorniamo». Quelli saranno benedetti dal loro Signore e saranno ben guidati” (Corano: 2, 155-157).



2. Così Iddio cancella ai credenti i loro peccati

L'Islam insegna che ogni essere umano può commettere errori e peccati; per tale motivo è necessario mantenere un atteggiamento di umiltà e contrizione nei confronti di Dio, alla ricerca del Suo perdono, sia dopo esser caduti nel peccato che in ogni circostanza. Le tribolazioni che colpiscono un musulmano sono parte della misericordia divina verso i credenti, in quanto per mezzo di esse si cancellano i peccati e gli errori commessi in questa vita. In tal modo il credente - dopo la morte - incontrerà Iddio mondato dei peccati in cui era caduto nel corso dell'esistenza. Il Messaggero di



Dio (Iddio lo benedica e gli dia la pace) ha dichiarato: “Il musulmano non soffre alcun dolore o afflizione, preoccupazione o tristezza, danno o ansia - fosse pure per la puntura di una spina - senza che in tal modo Iddio cancelli i suoi peccati” (Bukhari, 545).

Abu Hurayrah ha tramandato che il Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace) ha detto: “Le tribolazioni continueranno ad affliggere un credente o una credente - nel suo fisico, nei suoi affetti familiari, nelle sue ricchezze - fino a quando incontrerà Iddio (gloria a Lui l’Altissimo) senza più alcun peccato” (Tirmidhi, 494).



3. Le disgrazie possono essere il frutto dei peccati ripetutamente commessi dagli esseri umani

Ciò soprattutto quando si tratta dei peccati maggiori, che provocano l'ira del Signore - gloria a Lui l'Altissimo. Iddio l'Altissimo ha detto: "E i miscredenti sono colpiti - a causa del loro agire - da disgrazie, in prossimità delle loro case, affinché si realizzi la promessa di Allah. In verità Allah non manca alla promessa" (Corano: 13, 31). Ed in un altro capitolo l'Altissimo dichiara: "La corruzione è apparsa sulla terra e nel mare a causa di ciò che hanno commesso le mani degli uomini, affinché Allah faccia gustare parte di quello che hanno fatto. Forse ritorneranno [sui loro passi]?" (Corano: 30, 41).

Dunque appare chiaro come le tribolazioni possano rappresentare una punizione evidente da parte dell'Altissimo a causa di peccati ed errori commessi dall'umanità. Al tempo stesso si tratta di un ammonimento affinché l'uomo si volga pentito a Dio e non persista in quel che ha provocato la collera divina.

In tempi di crisi l'essere umano avverte la propria fragilità dinanzi all'Altissimo ed il bisogno che abbiamo di Dio. Queste tribolazioni sono anche un ammonimento all'essere umano affinché rifletta sul fatto che nella vita futura un castigo ancor più severo attende chi ha negato Dio o ha perseverato nei peccati maggiori, senza pentirsi e fare ritorno a Dio.

All'opposto, la fede in Dio e la pratica degli insegnamenti recati dai profeti sono fonte di diffusione del bene e delle benedizioni divine di cui beneficiano gli esseri umani e la terra. Nella Sua nobile Rivelazione, Iddio dice: "Se gli abitanti delle città avessero creduto e avuto timor di Allah, avremmo effuso su di loro le benedizioni dal cielo e dalla terra" (Corano: 7, 96).



Consigli e linee guida

per prevenire la diffusione dei virus

Alla luce della situazione determinata dal Covid-19, che ha sorpreso il mondo intero e spinto i governi ad emanare decreti e prendere varie misure precauzionali che tutti abbiamo dovuto rispettare, è degno di nota il fatto che l'Islam offre - da oltre 1.400 anni - una serie di consigli e chiari principi da adottare in caso di epidemia.

Le scienze mediche hanno confermato in pieno la validità di tali insegnamenti, validi strumenti per impedire la diffusione delle malattie, il contagio da virus e le pandemie.

Tra questi principi:



1. Lavarsi le mani

L'Islam invita con insistenza a lavarsi le mani.

Il Messaggero di Dio (Iddio lo benedica e gli dia la pace) ha detto: "Quando vi levate dal sonno, non afferrate alcun recipiente per il cibo o le bevande, se non dopo aver lavato le vostre mani per tre volte, giacché non sapete dove si sono appoggiate le vostre mani nel corso della notte" (Muslim, 541).

Inoltre, il musulmano è solito lavarsi le mani ogniqualvolta esegue le abluzioni rituali (wudū’), che comportano il lavaggio di varie parti del corpo - a cominciare dal lavaggio per tre volte delle mani - condizione essenziale per poter eseguire le orazioni canoniche. Soprattutto, il Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace) ci ha ordinato - nel lavaggio delle mani e dei piedi - di far scorrere bene l’acqua fra le dita. (Muslim, 502). Questa pratica è ritenuta obbligatoria dalla scienza medica, al fine di eliminare i batteri nocivi.





2. L'igiene o la purificazione

Possiamo sottolineare l'importanza che l'Islam accorda all'igiene tramite le parole del Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace): "L'igiene è parte della fede" (Muslim, 432).

Igiene e purificazione sono talmente importanti nell'Islam che il musulmano non può compiere molti fra gli atti di devozione se non dopo essersi pulito e purificato. Il musulmano non può accostarsi alla preghiera o leggere la Parola divina nel Corano se non dopo aver eseguito le

abluzioni rituali. In alcune circostanze, anzi, egli è tenuto al lavaggio completo del corpo (ghusl) per il compimento degli atti di culto.

La tradizione profetica richiede, nel giorno di venerdì, il lavaggio completo del corpo prima della partecipazione alla preghiera congregazionale.

Una sentenza profetica va anche oltre questi specifici precetti, indicando forme di igiene che sono legate alla natura umana e da rispettare in forma personale e continua per ottenere il massimo livello di pulizia possibile. Ha narrato ‘A’ishah che l’Inviato di Dio (Iddio lo benedica e gli dia la pace) ha detto: “Sono dieci le azioni proprie della vera natura umana: tenere accorciati i baffi e curata la barba, utilizzare il ramoscello (siwak) per nettarsi i denti, sciacquarsi la bocca con l’acqua, tagliarsi le unghie, far passare l’acqua fra le dita, radersi i peli pubici e quelli ascellari, lavarsi le parti intime con l’acqua” (Muslim, 502). Il

siwak è un ramoscello di una pianta piuttosto soffice, utilizzato in modo del tutto simile al moderno spazzolino.

Attenendosi alle raccomandazioni profetiche, il musulmano si mantiene in uno stato di igiene e pulizia che gli garantisce minore rischio di contrarre un'infezione da virus e batteri.





3. Raccomandazioni a proposito di cibi e bevande

Il Profeta Muhammad (Iddio lo benedica e gli dia la pace) esortò a non respirare all'interno di recipienti e bicchieri. Disse il Messaggero di Dio (Iddio lo benedica e gli dia la pace): "Quando bevete non respirate nel bicchiere" (Bukhari, 5630).

Invitò, inoltre, a non abbeverarsi mettendo la bocca direttamente sul recipiente dell'acqua. Ha narrato Abu Hurayrah che il Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace) ha detto:

“Il Profeta ha vietato di bere dall’orlo del recipiente” (Bukhari 5628).

Queste indicazioni profetiche guidano alla tutela della salute personale e contribuiscono a prevenire la diffusione delle malattie fra la gente.

Nello stesso senso secondo l’Islam è raccomandato di coprire cibi e bevande nel corso della notte e di non lasciare i piatti scoperti. Ha narrato Jabir che l’Inviato di Dio (Iddio lo benedica e gli dia la pace) ha detto: “Spegnete le lampade quando vi coricate, chiudete le porte, mettete il tappo ai recipienti dei liquidi e coprite cibi e bevande”, e mi pare abbia detto: “fosse pure con un pezzetto di legno” (Bukhari, 5624).

L’Islam ammonisce, inoltre, dall’assumere cibo in eccesso ed invita invece alla moderazione anche quando si mangia. Infatti, è certo che l’eccesso di cibo è fonte di molti guai e può provocare danni alla salute umana.

4. La pulizia degli indumenti

Il Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace) era solito occuparsi personalmente di lavare i suoi abiti ed era attento a mantenerli sempre puliti. Questo comportamento derivava dal comando divino riguardo alla pulizia dell'abbigliamento: "E le tue vesti purifica" (Corano: 74, 4). Il musulmano è tenuto ad osservare l'igiene del proprio abbigliamento con costanza.





5. Coprirsi il volto quando si starnutisce

Ha tramandato Abu Hurayrah (Iddio sia soddisfatto di lui) che l'Inviato di Dio (Iddio lo benedica e gli dia la pace) allorché starnutiva era solito pararsi la bocca con la mano o un lembo del suo abito e manteneva bassoil suono provocato dallo starnuto (Abu Dawud, 5011). Questo è un gesto fortemente raccomandato per combattere l'infezione, proteggendo il prossimo dalla diffusione dei germi.



6. Il distanziamento sociale

È interessante rilevare come il Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace) pronunciò delle parole - oltre 14 secoli or sono - rilanciate oggi e messe in pratica da molti governi ed organizzazioni sanitarie mondiali, che attuano politiche di distanziamento sociale in tempi di crisi pandemiche. Disse (Iddio lo benedica e gli dia la pace): “Se venite a sapere di un’epidemia in un luogo, non recatevi colà o non uscite se già vi trovate colà” (Bukhari, 624). E disse anche:

“Se venite a sapere dell’epidemia in una certa area, non avvicinatevi ad essa; se l’epidemia arriva nell’area dove vi trovate, non fuggite da essa” (Bukhari, 626).



Le procedure

da adottare in caso di virus epidemico

L'Islam offre indicazioni specifiche sulle procedure utili a fronteggiare la diffusione di virus e malattie

1. Le cure mediche

Il Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace) era solito consigliare i suoi Compagni di ricorrere alle cure mediche quando si ammalavano e li esortava - ad esempio - ad utilizzare l'acqua in caso di febbre. Nella sentenza profetica è riportato: "Il Messaggero di Dio (Iddio lo benedica e gli dia la pace) ci raccomandava di contenere la febbre utilizzando dell'acqua fredda" (Bukhari, 620).



2. Mantenersi fiduciosi nell'esistenza della cura ed impegnarsi nella sua ricerca

Se da un lato l'Organizzazione Mondiale della Sanità purtroppo ammette che per alcune malattie non esistono cure disponibili, d'altro canto l'Islam promuove un atteggiamento ottimista affinché i credenti siano consci che per ogni malattia esiste un rimedio e che Iddio guida alla sua scoperta chi si impegna nella ricerca. Ha detto il Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace): "Iddio non ha lasciato alcuna malattia senza rimedio" (Bukhari, 582).



E ha detto anche: “In verità Iddio accompagna alla malattia il suo rimedio e per ogni tipo di malattia ha concesso un rimedio: curatevi, ma senza far uso di cose proibite” (Abu Dawud, 3865). Abu Usamah ibn Sharik (Iddio sia soddisfatto di lui) ha narrato: “Mi recai in visita dal Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace) e lo trovai con i Suoi Compagni immobili ad ascoltarlo, porsi il mio saluto e mi sedetti. Giunsero dei beduini da varie zone e gli domandarono: o Messaggero di Dio possiamo curarci [quando ci ammaliamo]? Rispose: curatevi, poiché Iddio non ha lasciato alcuna malattia senza accompagnarla con il suo rimedio; eccetto una sola malattia: la vecchiaia” (Abu Dawud, 3846).



Ritorno agli argomenti

3. Versare l’elemosina

Nell’Islam è molto forte la raccomandazione ad occuparsi degli indigenti ed offrire loro aiuto; l’invito a questo comportamento, che procura vicinanza a Dio - gloria a Lui l’Altissimo, assume varie forme.

Alle volte si tratta della richiesta alla persona benestante di versare ai bisognosi quanto dettato dalle norme islamiche, come nel caso della zakah. Altre volte la carità ai poveri serve a cancellare i peccati commessi dal donatore. Altre volte ancora le elemosine sono versate nella speranza di ottenere la ricompensa divina. O ancora, per implorare Iddio di concedere la guarigione da una malattia.



Ritorno agli argomenti

4. L’atteggiamento fiducioso verso Iddio

Insieme alle cure mediche del caso, si deve anche mantenere la fiducia in Dio. Il credente sa, con certezza assoluta, che Dio è il Creatore di ogni cosa, grande o piccola. Sebbene Iddio ha stabilito una causa per ogni cosa, pure ogni cosa resta dipendente e regolata direttamente dall’Altissimo.

Perciò troviamo che il nobile Corano assicura ad ogni credente la ricompensa e la protezione divina a chi all’Altissimo si affida: “Allah basta a chi confida in Lui” (Corano: 65, 3). Un ottimo esempio - a tal proposito - lo troviamo nel profeta Abramo (Iddio gli dia la pace), il quale si rivolse al suo popolo dicendo: “E quando cado ammalato, è Lui che mi guarisce” (Corano: 26, 80); chiara indicazione della sua totale fiducia in Dio e nel Suo potere di concedere la guarigione quando si è colpiti da una malattia.



Ritorno agli argomenti



5. Mantenere la calma ed un atteggiamento positivo

Mantenere un atteggiamento sereno e positivo, con la ragionevole certezza che si supererà l'attuale infermità, è parte della cura che contribuisce al rafforzamento del sistema immunitario, per una sua risposta la più efficace possibile.

Al contrario, chi si lascia dominare da un atteggiamento negativo e dal pessimismo finirà per indebolire il proprio sistema immunitario.

Ha detto il Profeta Muhammad (Iddio lo benedica e gli dia la pace): “... quanto mi piaceil buon augurio!”. Gli domandarono: “Cosa intendi per buon augurio?”. Rispose: “La buona parola” (Muslim, 5520).

Per questo è importante che l’infermo mantenga un carattere positivo e incoraggi se stesso dicendosi, ad esempio: “Confido che potrò sentirmi meglio alla fine della settimana - col permesso di Dio - così che potrò presto fare ritorno al lavoro”.



6. L’arma segreta

Si tratta dell’invocazione. È un’arma estremamente efficace per combattere ogni tipo di malattia.

L’Onnipotente ci invita a cercare in Lui rifugio e ad invocarLo quando ci troviamo in difficoltà e ha promesso di esaudire le nostre richieste: “Il vostro Signore ha detto: InvocateMi, vi risponderò” (Corano: 40, 60). Iddio rivela che è Lui - gloria a Lui l’Altissimo - a rispondere all’appello di chi Lo implora e spera nella liberazione dal male che lo ha colpito: “Non è Lui Che risponde quando l’affranto Lo invoca?” (Corano: 27, 62). Ha narrato ‘A’ishah che il Messaggero di Dio (Iddio lo benedica e gli dia la pace) quando riceveva un infermo o andava a trovarlo, era solito dire: “Allontana il male, o Signore dell’umanità,

concedi la guarigione, o Tu Che sei il Guaritore; non c'è altra guarigione se non da Te, la Tua guarigione non lascia traccia del male" (Bukhari, 579).

Iddio ama quando i Suoi servitori Lo invocano, cercando in Lui rifugio nel momento della disgrazia, delle tribolazioni e della debolezza; ed ama quando si rivolgono umilmente a Lui - gloria a Lui l'Altissimo, levando le loro mani al cielo, implorando la Sua misericordia, la liberazione dall'afflizione, la guarigione. Ed il Profeta (Iddio lo benedica e gli dia la pace) ci ha insegnato che: "Ottiene una vita più lunga chi compie il bene; il destino è modificato solo con l'invocazione; l'essere umano si depriva dei doni divini tramite le sue cattive azioni" (Ibn Majah, 90).



Conclusione

Presto o tardi questa pandemia avrà fine - col permesso di Dio l'Altissimo - come è successo con tutte le calamità ed epidemie che hanno segnato la storia passata, e la vita riprenderà il suo corso.

Allora, governi ed associazioni sanitarie mondiali faranno tesoro di questa esperienza, svilupperanno le abilità mediche e le capacità gestionali, per reagire più efficacemente dinanzi ad eventi simili a questa pandemia. Ma è anche ogni individuo che dovrebbe trarre una lezione da questa epidemia, per prendere coscienza dell'onnipotenza divina, cercare in Dio rifugio, implorare il Suo perdono per le mancanze commesse, supplicare di non ricadere nella situazione di oblio e lontananza dal Signore, in cui si trovava prima della pandemia.

Con i nostri sinceri auguri a tutti di buona salute

Per maggiori informazioni sull'Islam

Per il download di quest'opera ed altri testi in varie lingue

Dialoghi sull'Islam in varie lingue

Ritorno alla copertina iniziale